



Roma, 26 novembre 2022

Cari fratelli,

la festa del Beato Giacomo Alberione ci vede tutti coinvolti a ringraziare la Trinità per il dono della vita paolina, un dono che ha come ultimo destinatario l'umanità intera. Guardando la vita di Don Alberione scopriamo l'identità dell'apostolo sempre pronto a "scrutare i segni dei tempi" e a dar vita a nuovi modi per annunciare il Vangelo nella cultura della comunicazione. La sua testimonianza di santità ci coinvolge in prima persona, sollecita ognuno di noi ad essere intraprendenti, Paolini dal cuore grande e generoso, oggi più che mai artigiani di comunione.

Le attuali sfide apostoliche ci chiedono percorsi originali, nuovi modi di vivere da "editori" paolini, sull'esempio di Maria Regina degli Apostoli. Il salto qualitativo, come ci ricorda san Paolo nella Lettera ai Romani (12,2), sta in un cambio di mentalità, in piccole e costanti trasformazioni qualitative che nascono dall'ascolto della Parola e che coinvolgono tutto il nostro agire.

«Il Signore effuse, con sapienza uguale all'amore, le molte ricchezze che sono nella Famiglia Paolina... Tutto è da Dio: tutto ci porta al Magnificat» (AD 4). Queste parole piene di gratitudine del Primo Maestro sono quelle che rinnoviamo nella Celebrazione eucaristica di oggi. Proprio attorno a questa mensa eucaristica siamo un solo corpo e diventiamo fratelli che condividono la medesima missione, quella che il Divin Maestro ci ha affidato. Maria Regina degli Apostoli, san Paolo, i nostri Beati, Venerabili e Servi di Dio ci sostengano in questo cammino.

Fraternamente.

Domenico Soliman
Don Domenico Soliman
Superiore generale

